

Evasione, confisca valida anche con piano di rientro

È legittima la confisca sui beni dell'evasore fiscale che ha già concordato con l'amministrazione un piano di rientro, pagando entro i termini, le relative rate. La linea dura è stata adottata dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 1364 del 14 gennaio 2015, ha confermato il sequestro finalizzato alla confisca sui beni di un imprenditore di Trento, accusato di omissione contributiva. Inutile per l'uomo aver già concordato e iniziato regolarmente a pagare le rate di un piano di rientro con l'Erario. Infatti, per la terza sezione penale, il sequestro preventivo finalizzato alla confisca del profitto del reato corrispondente all'ammontare della imposta evasa nei reati tributari può legittimamente permanere «fino a quando permane l'indebito arricchimento derivante dall'azione illecita, che cessa con l'adempimento dell'obbligazione tributaria. Pertanto, in caso di rateizzazione quale piano di rientro dal debito tributario, le ragioni del sequestro possono venir meno solo con il completamento rateale concordato». Il che non significa che la rateizzazione non incida sulla cautela penale: incide peraltro solo in termini di quantum, legittimando la decurtazione dell'importo corrispondente a quello che frattanto è già stato pagato. In altre parole, i giudici possono disporre il dissequestro solo per un ammontare pari alle quote già versate. In questo caso il Collegio di legittimità ha confermato l'immobilizzazione di oltre 570 mila euro. Dello stesso avviso la Procura generale del Palazzaccio che ha chiesto la bocciatura del ricorso dell'imprenditore.

Debora Alberici

